

Consiglio Episcopale Permanente

9-12 marzo 1992

COMUNICATO DEI LAVORI

1. - "Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,15). Questa parola di Gesù, che nella sua permanente attualità la Chiesa fa risuonare nel tempo della Quaresima, ha determinato il clima spirituale e costituito il principio ispiratore dei lavori del Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I. Nei giorni 9-12 marzo i Vescovi hanno discusso e approfondito diversi problemi pastorali e sociali alla luce dell'impegno fondamentale della Chiesa: *l'evangelizzazione*, intesa come annuncio del Vangelo di Cristo ed insieme come testimonianza di una vita cristiana che trova la sua etica nell'amore e nel dono di sé. Il contesto è, dunque, quello degli Orientamenti pastorali per gli anni '90 "Evangelizzazione e testimonianza della carità".

Di questa prospettiva dell'evangelizzazione sono espressione concreta i temi della famiglia, dei giovani e dell'impegno sociale sui quali il Consiglio Permanente ha condiviso e sviluppato le riflessioni proposte dalla prolusione del Cardinale Presidente. Essi trovano, infatti, adeguata comprensione e risposta solo a condizione di far maturare nei cristiani una precisa coscienza di verità, possibile peraltro all'interno di un'esperienza umana integrale, incentrata sulla testimonianza pratica dell'amore del prossimo, come segno dell'amore di Dio per l'uomo.

È la stessa fede, quale adesione profonda e personale a Gesù Cristo, a sollecitare la libertà e ad impegnare la responsabilità di ciascuna persona di fronte alle scelte e ai comportamenti in tutti gli ambiti di vita: "Proprio qui troviamo il motivo più profondo della nostra fiducia: al di là delle congiunture storiche e delle varie e contrastanti vedute e sollecitazioni umane, opera infatti nel segreto delle coscienze, e di lì si sprigiona nella concretezza della vita, l'energia dello Spirito Santo, dono di Dio Padre a quell'umanità con la quale nel Figlio suo Gesù Cristo ha stabilito un'alleanza nuova e definitiva".

2. - Con l'immagine, ancora impressa negli animi, del Santo Padre che dall'Isola degli schiavi, "santuario africano del dolore nero",

ha chiesto perdono a Dio per il “crimine enorme” della schiavitù antica e moderna, i Vescovi hanno espresso la loro ammirata *gratitudine a Giovanni Paolo II* e hanno accolto il suo appassionato appello alla comprensione reciproca, alla pace e alla collaborazione tra credenti di diverse religioni, alla responsabilità e alla solidarietà su scala mondiale. Il suo recente invito quaresimale alla condivisione dei beni, richiesta dal fatto che “la creazione è per tutti”, e la causa dell’unità dei cristiani, richiamata a conclusione della liturgia del Mercoledì delle Ceneri, interpellano la Chiesa, invitata a crescere in consapevolezza e partecipazione per il futuro dell’evangelizzazione e della credibilità del cristianesimo nel mondo.

3. - Nella logica dell’evangelizzazione e della responsabilità i Vescovi del Consiglio Permanente si sono lungamente soffermati sulla famiglia, colta nelle sue concrete situazioni attuali, segnate da ombre e da risorse positive, e comunque nella chiara consapevolezza che l’avvenire della Chiesa e della società è assolutamente condizionato dalla situazione della famiglia stessa: è, infatti elemento vitale della comunità cristiana e nucleo sociale di base della convivenza umana.

L’impegno per la famiglia in Italia è oggi reso più urgente perché *la famiglia si trova ad una svolta*, chiamata a scegliere, nella vita concreta e nei modelli culturali e ideali, tra due impostazioni diverse. Se da una parte è tentata di adeguarsi ai modelli prevalenti in altre parti d’Europa e di cedere pertanto a spinte individualistiche che le fanno perdere stabilità e significato, dall’altra parte le stesse difficoltà che incontra la sollecitano ad esprimere le migliori aspirazioni delle nostre popolazioni e a far prevalere sull’individualismo i valori di una più piena umanità e di una più autentica solidarietà.

Considerando poi il ruolo che le famiglie svolgono nel concreto della vita sociale, i molteplici problemi di cui esse si fanno carico e le difficoltà da cui sono minacciate, i Vescovi ribadiscono come del tutto urgente e indilazionabile *una più decisa e organica politica familiare*, in attuazione peraltro di indirizzi sanciti dalla Costituzione stessa. La previdenza, il trattamento fiscale, la casa, i servizi sociali, le condizioni per non penalizzare la maternità e l’educazione dei figli, sono alcuni dei molti capitoli di una necessaria politica per la famiglia di oggi. La grave responsabilità che pesa, circa i problemi della famiglia, sui mezzi della comunicazione sociale e sul sistema scolastico e formativo spinge i Vescovi a rivolgere un appello affinché non si dia spazio alle deviazioni o ai contromodelli, ma si privilegi la realtà dei fatti, che testimonia come

la famiglia fondata sul matrimonio e il rapporto di amore tra genitori e figli sono, particolarmente oggi, una grande e indispensabile risorsa morale di tutto il Paese.

La Chiesa per prima, in tutte le sue molteplici articolazioni, deve rinnovare con determinazione il suo impegno per *una pastorale familiare più organica ed efficace*, sostenendo un'opera educativa, soprattutto al senso di responsabilità in riferimento ai valori etici. In realtà, solo l'educazione, impartita con tempestività e nella chiara e coraggiosa proposta di valori morali e spirituali anzitutto vissuti dagli adulti, costituisce la base più solida per stimolare l'impegno di tutti verso una nuova azione pastorale e sociale a favore della famiglia.

4. - Un altro spazio di particolare rilievo nell'impegno pastorale dell'evangelizzazione e nella chiamata all'assunzione di responsabilità è quello dei giovani. La prossima celebrazione in tutte le diocesi del mondo, la Domenica delle Palme, della Giornata Mondiale della Gioventù, nel vivissimo ricordo del grande pellegrinaggio di oltre un milione di giovani a Czestochowa, è occasione privilegiata per aprire *nuovi sviluppi per la pastorale giovanile*. Il tema della Giornata, la missione, ossia l'appello perché i giovani diventino i "primi e immediati apostoli dei giovani" (*Apostolicam actuositatem*, n. 12), rimanda i giovani stessi alle radici vitali dello stesso dinamismo cristiano: l'esperienza, che non può essere ridotta a fatto privato, dell'amore incondizionato di Cristo, la coscienza che lo stesso mondo dei coetanei è terra di missione per la caduta di tanti valori, la gioiosa consapevolezza che "è viva in ogni giovane una grande sete di Dio, anche se a volte si nasconde dietro un atteggiamento di indifferenza o addirittura di ostilità" e la convinzione che "Cristo è la vera risposta, la più completa a tutte le domande che riguardano l'uomo e il suo destino". È dunque un invito ad una spiritualità incarnata, all'incontro personale profondo con Gesù Cristo, a fortificare e far crescere la fede donandola agli altri. È disponibilità a interpretare e vivere la vita in termini vocazionali, come risposta cioè alla chiamata di Dio: solo così può crescere la disponibilità, come scrive il Papa nel recente messaggio ai giovani, a "consacrare la propria vita a Cristo e alla sua Chiesa, come sacerdoti, religiosi e religiose, oppure come laici disposti anche a lasciare il proprio paese per accorrere là dove scarseggiano gli operai della vigna di Cristo".

5. - Il criterio dell'evangelizzazione e della responsabilità trova un'ulteriore applicazione nell'ambito sociale e politico, in particolare di

fronte all'imminente appuntamento elettorale. È questa la precisa prospettiva entro cui si muove la Chiesa.

Essa non intende in alcun modo confondere religione e politica, o invadere competenze che non le sono proprie, né contrapporre i cattolici ai cittadini di altro sentire; ma è profondamente convinta che la fede e la carità cristiana, testimoniate nella vita, mentre trascendono l'orizzonte terreno, hanno una inesauribile capacità di rinnovare e di far progredire ogni realtà umana.

Il Consiglio Permanente riconferma unanimemente l'indicazione già data nelle precedenti sessioni di settembre e di gennaio circa *l'impegno unitario dei cattolici in ambito politico*, richiesto dalla necessaria adesione e coerenza globale con i valori che fondano e tutelano la dignità dell'uomo. Questa indicazione, proposta "nella libera maturazione delle coscienze cristiane" che non possono mai prescindere da un serio confronto con la parola della Chiesa, riguarda sia i programmi e gli indirizzi concretamente seguiti dalle forze politiche, sia le scelte e i comportamenti personali di ciascuno e in particolare dei cristiani.

Non è certo questo, né tanto meno quello futuro, il tempo per cedere al pessimismo, alle chiusure particolaristiche, alle spinte disgregatrici, all'assenteismo: è piuttosto il tempo di suscitare e coordinare le tante energie positive di cui è ricco il nostro Paese, per poter affrontare insieme quei problemi concreti che rendono oggi più difficile e precaria la vita di molti cittadini, come la situazione economica, la disoccupazione e l'insicurezza del lavoro, la grande e piccola criminalità, le carenze nella tutela della vita e della salute, il problema della casa, la debolezza e il deterioramento delle istituzioni.

A tutti è chiesto un più vigoroso senso di responsabilità, che faccia spazio anzitutto all'amore per il vero bene dell'intero Paese, alla razionalità e obiettività, al rispetto reciproco, alla genuina concezione della libertà, all'assoluta esclusione del ricorso a qualsiasi forma di violenza. I recentissimi sanguinosi fatti di violenza contro la vita delle persone meritano la massima condanna, vanno respinti dalla società civile e devono impegnare ancora di più l'intera comunità nazionale ad assumersi con forza le proprie responsabilità.

6. - Il Consiglio Permanente ha definito e approvato *l'ordine del giorno della prossima Assemblea Generale* (Roma, 11-15 maggio 1992), che affronterà una serie di argomenti riguardanti l'attuale cammino pastorale della Chiesa italiana secondo gli orientamenti programmatici "Evangelizzazione e testimonianza della carità". In questo contesto l'Assemblea deciderà il tema del Convegno Ecclesiale pre-

visto per la metà degli anni '90 e prenderà in esame le molteplici iniziative che la C.E.I., tramite la Commissioni episcopali, gli Organismi ecclesiali e gli Uffici della Segreteria Generale, sta sviluppando.

I Vescovi si sono soffermati anche su "La formazione dei presbiteri oggi", argomento scelto per la seconda Assemblea Generale di quest'anno (Collevalenza, 26-29 ottobre 1992), e hanno esaminato gli spunti di riflessione preparati dalla Commissione Presbiterale Italiana per favorire nell'iter di preparazione il più ampio coinvolgimento dei presbiteri, diocesani e religiosi. L'Assemblea di ottobre vuole essere una prima risposta collegiale all'attesa Esortazione apostolica post-sinodale e un segno forte, non solo per i preti ma anche per le comunità ecclesiali, dell'attenzione che i Vescovi intendono riservare ai loro "necessari collaboratori" (*Presbiterorum ordinis*, n. 7) e al loro ministero nelle attuali circostanze.

7. - Il diaconato permanente è ormai diventato una realtà significativa anche nelle nostre Chiese: promosso lungo gli anni del periodo post-conciliare, attualmente vede la presenza, in un centinaio di Diocesi, di oltre 800 diaconi, impegnati in diverse forme di ministero.

L'importanza pastorale del diaconato permanente ha condotto i Vescovi a predisporre e ad esaminare una bozza di "*Orientamenti e norme per il ministero del diaconato*", formulata alla luce di esperienze maturate nelle diverse Chiese particolari, di singole direttive episcopali, di convegni specifici e di analisi teologiche e pastorali, in particolare di quelle promosse dalla Commissione Episcopale per il Clero. La riflessione del Consiglio Permanente troverà la sua più ampia e autorevole prosecuzione nella prossima Assemblea Generale, con l'intento di giungere all'approvazione di criteri e di norme necessarie per il discernimento vocazionale dei candidati al diaconato e per una vita e un ministero diaconale capaci di far maturare nelle comunità cristiane un più vivo senso della Chiesa e di rinvigorire il loro dinamismo missionario e la loro capacità di amore e di servizio nel concreto degli ambienti e delle situazioni in cui vivono oggi le persone.

Al Consiglio Permanente è stata presentata, inoltre, la bozza di un *Direttorio di Pastorale Sociale*. Esso intende assicurare, secondo le linee della dottrina sociale della Chiesa, una piattaforma unitaria sul piano della visione teologica e su quello dell'operatività pastorale a quanti lavorano nell'ambito del sociale; ed intende imprimere slancio e vigore, mediante metodologia e struttura adeguate, ad un'esperienza pastorale impegnata ad evangelizzare settori e di-

mensioni fondamentali della vita umana, quali l'economia, il lavoro e la politica.

Anche le linee generali di un altro Direttorio, quello di *Pastorale Familiare*, ancora in via di elaborazione, sono state attentamente considerate dai Vescovi. Ispirandosi ai contenuti qualificanti del "Vangelo del matrimonio e della famiglia", quali emergono dall'esortazione *Familiaris consortio* e dal frequente e ricco magistero dell'Episcopato italiano, il direttorio delinea un progetto educativo completo per il cammino di fede di quanti Dio chiama al matrimonio e pone nella Chiesa con una specifica missione al servizio dell'amore e della vita per il bene della società. Il direttorio servirà soprattutto per formare gli operatori pastorali e per favorire nelle comunità ecclesiali un impegno più ampio e ricordato.

8. - Il tempo libero e i fenomeni che vi sono connessi sono un terreno sul quale la Chiesa viene oggi fortemente sollecitata nella sua attività missionaria, nel suo impegno di evangelizzazione, ma anche nella sua difficile e urgente opera di educazione.

In realtà *il tempo libero, il turismo e lo sport*, ai quali si aggiunge, con la sua peculiare natura, la pastorale dei pellegrinaggi, pongono anche problemi socio-culturali di notevole complessità, che il Consiglio Permanente ha chiesto di tenere in adeguata considerazione nell'elaborare un progetto educativo e pastorale, che intenda favorire e sostenere, in queste dimensioni della vita d'oggi, un cammino di fede e di promozione umana.

Il problema del "comunicare", così come si viene configurando nella nostra società e nella comunità ecclesiale, pone interrogativi che si faranno ancora più gravi con il rapido espandersi delle nuove tecnologie comunicative. In seguito all'applicazione della legge Mammi sono particolarmente interessate le emittenti radiotelevisive di area ecclesiale. I Vescovi del Consiglio Permanente, attesa l'importanza e l'urgenza della *pastorale delle comunicazioni sociali*, sollecitano le comunità cristiane ad un'opera di rinnovamento culturale che conduca a qualificarsi per un dialogo e un servizio sui valori, a vedere nei mass media "i nuovi areopaghi dell'evangelizzazione", come li chiama il Papa nell'enciclica *Redemptoris missio* (n. 37), e insieme ad un'opera di tempestiva organizzazione, che assicuri la presenza in ogni diocesi di un ufficio per le comunicazioni sociali e che spinga a realizzare, ai vari livelli, un funzionale collegamento tra i diversi media di area ecclesiale.

9. - Il Consiglio Permanente è stato interessato ad alcuni *problemi relativi all'assegnazione delle somme provenienti dall'8 per mille*; in

particolare i Vescovi hanno dato il loro parere circa la quantificazione della somma che la Presidenza deve assegnare per il sostentamento del clero e la previdenza integrativa e della somma che la prossima Assemblea di maggio dovrà decidere di riservare per le altre due finalità previste dal sistema, ossia le esigenze di culto e gli interventi caritativi. È emerso l'orientamento di favorire la costruzione di nuove chiese e gli interventi caritativi per il terzo mondo. L'assegnazione e la distribuzione di questi ultimi interventi riservano un'attenzione privilegiata a progetti di carattere formativo, specie nei settori della vita e della salute, della lotta alla miseria, della promozione dell'alfabetizzazione e dei centri professionali.

In questo ambito il Consiglio Permanente è stato informato delle iniziative relative alla Giornata di sensibilizzazione per la promozione del sostegno economico alla vita della Chiesa Cattolica, prevista per la domenica 17 maggio.

10. - Il Consiglio Permanente si è interessato di alcuni momenti e strumenti significativi per la vita delle comunità ecclesiali. È stata ricordata la *Giornata per la carità del Papa*, che quest'anno sarà celebrata la domenica 28 giugno. I Vescovi hanno rilevato la necessità che si sviluppi e si intensifichi l'opera di sensibilizzazione delle Chiese particolari del nostro Paese, perché la Giornata possa diventare sempre più un segno concreto di fede e di comunione con il Santo Padre attraverso un tangibile gesto di carità.

Nell'ultimo triennio la Giornata ha dato frutti positivi crescenti. Ci si augura una sua ulteriore affermazione, che permetta ai fedeli di partecipare ai gesti di solidarietà che il Papa riserva alle Chiese più povere e alle situazioni di drammatica miseria di numerose popolazioni del mondo.

Inoltre il Consiglio Permanente, su proposta del Comitato scientifico-organizzatore, ha scelto il tema della *XLII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani*: "Identità nazionale e democrazia". Non c'è dubbio che proprio tale questione, in questa precisa fase storica, sia divenuta centrale per la società italiana e per la sua organizzazione politico-istituzionale.

11. - Il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle *seguenti nomine*:

Mons. Biagio Notarangelo, dell'Arcidiocesi di Taranto, Consigliere Ecclesiastico della Coldiretti;

Padre Angelo Polesello, o.f.m., Consulente Ecclesiastico dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (U.C.A.I.);

Mons. Franco Peradotto, dell'Arcidiocesi di Torino, Assistente Ecclesiastico dell'Associazione Internazionale a Servizio della Gio-
vane;

Prof. Vincenzo Lumia, dell'Arcidiocesi di Palermo, Presidente Nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (M.I.E.A.C.);

Dr. Giuseppe Persiani, della Diocesi di Roma, Responsabile Nazionale del Movimento di Rinascita Cristiana (M.R.C.).

Roma, 16 marzo 1992